

## Ruth Proctor

(Scunthorpe, Gran Bretagna, 1980)

Nelle opere di Ruth Proctor sembra di poter individuare due tensioni principali strettamente interconnesse: l'interesse per la forma geometrica, storicamente legata all'astrattismo costruttivista e alle coeve arti performative, e la fascinazione per un'atmosfera culturale legata al mondo teatrale e filmico del surrealismo e dell'espressionismo.

Il teatro, ripensato attraverso lo studio di Brecht, e l'esperienza della danza, assicurano a Proctor la possibilità di lavorare con linguaggi che non trovano mai una formalizzazione definitiva. Non importa quante prove si facciano — dice Proctor — nessuna rappresentazione sarà uguale ad un'altra. Questa apertura rende l'opera costantemente in movimento e in dialettica con se stessa. Tale aspetto riproduce all'interno dei lavori l'attitudine generale di Proctor in relazione alla storia dell'arte, da cui trae temi e forme nell'esigenza di una loro nuova rilettura e variazione, attuata attraverso meccanismi composti di emulazione e ironia. A questo metodo fa riferimento il titolo, *StolenTunder*, della mostra per la quale Proctor ha realizzato il film *Composition*, 2009, oggi in collezione. To steal somebody's thunder significa "rubare il tuono a qualcuno", appropriarsi delle sue invenzioni e, non a caso, proviene anch'essa dall'ambiente teatrale – dall'esclamazione di John tennis, ai primi del Settecento, che si vide copiare la sua macchina per creare il suono dei tuoni sulla scena. L'opera filmica, solo apparentemente, è priva di questa possibilità di variazione esecutiva, perché i lavori di Proctor si arricchiscono dell'effetto formale dovuto alla progressiva consunzione della pellicola durante i giorni di proiezione, assumendo così aspetti di unicità.

*Composition* è un 16mm in bianco e nero, girato sullo sfondo di una abbandonata architettura neogreca, composta di imponenti colonne scanalate e di una scalinata monumentale. La cultura figurativa greca viene evocata nelle posture classiche assunte dai ballerini che rievocano lo schema di armonizzazione dei pesi nella statuaria classica, ma i loro abiti, e gli oggetti che tengono in mano, sono esplicitamente riferiti all'immaginario costruttivista e alla geometria dei costumi disegnati da Schlemmer per il balletto triadico.

Il cerchio e il triangolo sono le due figure geometriche a cui si àncora la composizione di Proctor. I danzatori portano un disco attorno al collo, adorno di motivi triangolari e la dislocazione nello spazio dei loro corpi viene alternata ad immagini che presentano una disposizione di sculture triangolari piatte a segnare diversi piani di profondità nel campo dell'inquadratura. (EV)